M:                   Fermati un attimo. Credo tu abbia dimenticato qualcosa.

P:                    Dimenticato? Che cosa?

M:                   Le tue scarpe!

P     (mostra i piedi alzandoli) Hai ragione, M.!

                        Ma oggi volevo andare a piedi nudi.

M:                   perché  volevi farlo?

P                     Se cammino a piedi nudi posso sentire decisamente meglio il pavimento. Sentirò ogni passo se sono a piedi nudi!

M:                   Sì, ma ti fa male! Se trovi un sasso appuntito! O se urti il cordolo del marciapiede con un dito del piede!

P                     Si, è vero. Farebbe davvero male. Ma posso anche sentire quanto sia piacevole talvolta il terreno. Per esempio la terra calda. O come le margheritine solleticano le dita dei piedi!

M:                   Giusto, con le scarpe non si sentirebbe.

P                     Posso muovere per bene le dita dei piedi.

Hanno davvero parecchio spazio!

M:                   è bello avere molto spazio. Siamo stati dentro anche troppo, quest’anno! Ma ora i ragazzi hanno spazi nuovi: un’aula nuova, un cortile della scuola e per alcuni, anche un tragitto piuttosto lungo per arrivare a scuola.

P                    I ragazzi se la cavano! Sì, con l’inizio della scuola si aprono nuovi orizzonti: nuovi percorsi.

Ma anche nella mente c’è uno spazio nuovo: ci sono così tanti pensieri nuovi, tutto quello che i ragazzi adesso stanno imparando…

M:                  C’è chi impara a fare di conto e chi a scrivere. Chi le altre lingue straniere o a fare esperimenti, con scoppiettii e spinte.

P                    Abbiamo parlato di piedi, di spazio, di orizzonti. Ora si ritorna a Dio.

M:                   Che cosa ha a che fare Dio con ciò?

P                    Ci arriviamo subito. Ma prima vogliamo cantare insieme.

Salmo 31 Preghiera

**Hai dato un ampio spazio ai miei passi.»**

Dio, confido in te. Aiutami quando ho bisogno di te.

**Hai dato un ampio spazio ai miei passi.»**

Perché tu sei la mia roccia e il mio castello. Tu vuoi guidarmi e guidarmi.

**Hai dato un ampio spazio ai miei passi.»**

Dio, aiutami anche quando ho paura! Quando non avrò più forza, sii con me!

**Hai dato un ampio spazio ai miei passi.»**

Dammi amici che mi stanno al mio fianco! Siamo forti insieme!

**Hai dato un ampio spazio ai miei passi.»**

Il mio tempo è nelle vostre mani. Mi conforti e mi dai coraggio.

**Hai dato un ampio spazio ai miei passi.»** Amen

Racconto – tratto dalla parabola del seminatore secondo Luca 8, 4-8

Il contadino aveva ancora le parole di Gesù in testa.

«Finalmente qualcuno ne parla. Finalmente qualcuno si accorge di quanto siano grandi le sfide che qui affrontiamo.»

Con una mano teneva il sacco in cui si trovavano i semi, e con l’altra mano faceva un grande, ampio movimento. C’è voluto esercizio per distribuire i semi in modo uniforme sul terreno. Con entrambi i piedi il contadino stava nel campo e gettava il seme nel campo.

«Gesù aveva ragione: i semi cadono tra le spine, sulla pietra o lungo la strada, e una parte cade in terra buona, cresce e produce molto frutto.»

Al contadino piacque che Gesù trasformasse il suo lavoro in un’immagine della vita.

Ci sono sempre cose nella vita che a qualcuno non riescono. Ci saranno spine e pietre anche sul tuo cammino. Qualche compito sarà difficile per te o altri ragazzi saranno più veloci e più rumorosi. Guarda ciò che cresce e si sviluppa in te, guarda ciò che ti riesce bene.

«Hai dato un ampio spazio ai miei passi» al contadino viene in mente la parola dell’antica preghiera nel suo lavoro. Sì, era uno di quelli che ascoltano la Parola di Dio nella sua vita.

Egli può stare con entrambi i piedi per terra con fiducia e confidare in Dio.

Predica

È passato tanto tempo. Così tanto tempo che forse, voi ragazzi, probabilmente nemmeno ve lo ricordate. Nemmeno vi ricordate del giorno in cui la vostra vita è radicalmente cambiata. Fino ad allora avevate strisciato sul pavimento, andavate a caproni, rotolato. Avevate visto soprattutto le cose che si trovavano davanti al vostro naso sul tappeto ed era interessante quello che rotolava sotto il divano. E delle persone che entravano in una stanza, la prima cosa che vedevate, erano le scarpe.

In breve tempo la vostra vita è cambiata improvvisamente. Magari iniziavate a mettervi in posizione eretta aggrappandovi alla gamba di una sedia o ai pantaloni di un adulto. E poi avrete sentito la mamma o il papà che vi tenevano dalle braccia e vi mettevano in piedi. Che differenza! Come sembrano diverse le cose. Tutto d’un colpo si ampliava l’orizzonte: il biscotto sul tavolo, la maniglia della porta dell’armadio, i tasti della TV. E quello che vedevate, lo potevate raggiunto in fretta. All’inizio ancora un po' barcollanti, a volte vi sarete ritrovati seduti con il vostro sederino su qualcosa di imbottito – ma non vi arrendevate, fin quando non arrivavate. I vostri genitori vi hanno messo in piedi e avete camminato, sperimentato l’ampio spazio del soggiorno, del giardino, del parco giochi. Che meraviglia! Ok, spesso vi sono stati posti dei limiti: box, dispositivi di sicurezza, il cellulare in cima allo scaffale, ma i vostri genitori erano felici vedendo il vostro desiderio di scoperta.

E gli spazi, che allora percorrevate, si sono allargati sempre di più: i *giri* sono diventate *passeggiate* e quindi escursioni. Dall’andare a trovare qualcuno *con* i genitori, si è passati a *senza* i genitori e poi siete anche rimasti a dormire dagli amici. Per alcuni c’è stato l’asilo, l’associazione sportiva e poi la scuola. Anche per gli alunni della prima elementare, le dita dei piedi già non bastano più per contare tutti i giorni di scuola. Sì, la scuola inizia presto la mattina e a volte dura troppo. Costa fatica, è esigente e spesso non è divertente. Ma come sono grandi gli spazi che apre: imparerete a leggere e il mondo dei libri si aprirà a voi. Imparerete a scrivere e WhatsApp non sarà più un segreto per voi. Potrete ordinare un gelato all’estero e fare il conto del resto…

Si dischiuderanno altri spazi anche più ampi sui quali mettere i vostri piedi e che potrete poi scoprire, attraversare, provare.

E questo non finisce mai. Ora mi rivolgo a noi, adulti. Non solo i piedi dei bambini sono posti su uno spazio ampio. Vi leggo una storia:

**Il sole splendeva sopra le montagne. Il Lago di Genezaret era calmo.**

**Andrea e Simon Pietro erano con il forestiero. Non conoscevano ancora il suo nome.**

**Era un momento speciale.**

**Tenevano le reti in mano e mettevano in ordine i pesi, quando improvvisamente si fermò di fronte a loro e li osservò. Non parlavano molto, perché in loro c’era una sensazione strana.**

**Ad Andrea venne in mente l’antica parola dei Salmi: «Hai dato un ampio spazio ai miei passi.» Sì, era andata così.** **«Ora inizia qualcosa di nuovo. Non so dove vada il nostro cammino con Lui, ma quando mi ha guardato, ho sentito: Dio mi guarda. Dio mi guarda nel cuore. In quel momento ho guardato mio fratello e Simon Pietro mi ha fatto un cenno con il capo. Sì, veniamo con te!»**

**«Sì, veniamo con te, Andrea. «Venite, seguitemi, vi farò pescatori di uomini! «Questo era quello che aveva detto. Possiamo imparare da lui. Il forestiero è per me come un insegnante. Sono curioso…» disse Simon Pietro.**

**«… e non vedo l’ora di vedere tutto quello che sperimenteremo e impareremo», incalzò Andrea.**

**Simon Pietro e Andrea lasciarono le loro reti e camminarono insieme fianco a fianco. I loro piedi toccavano il suolo nello stesso momento. Ad ogni passo, una nuova vita. Un senso di gioia si mescolava a domande e incertezze.**

**E la parola della vecchia preghiera fu con loro. Sognavano spesso di avere questi spazi ampi, se il lavoro non andava bene, o litigavano con i vicini, o le malattie li indebolivano.**

**Confidando in Dio, Andrea e Simon Pietro se ne vanno e intuiscono:**

**Dio pone i loro piedi su un ampio spazio.**

La storia è simile nel Nuovo Testamento di Marco. Un incontro con Gesù nel bel mezzo della vita. Affascinante, ma a volte mi spaventa un po' pensare che oggi, nel bel mezzo della mia vita, possa succedere una cosa del genere. Incontro uno che mi dice: «Seguimi.» Lascia tua moglie, i tuoi figli e i tuoi amici, la casa di Caldana, la Scuola Europea, il tuo camper, la paga mensile i diritti alla pensione e seguimi. Deciditi ora, 3,2,1. . . Come vi sentireste di fronte a questa proposta?

Credo che la mia paura derivi dal fatto che sento la mia vita attuale come bella e adeguata, giusta. Non voglio andarmene. Non sento nessuna pressione, al contrario. Vedo ancora un sacco di spazio intorno a me che vorrei esplorare, sperimentare. Mi sento come il contadino della lettura:

**«Hai dato un ampio spazio ai miei passi.»**

**La parola dell’antica preghiera viene in mente al contadino nel suo lavoro. Sì, era uno di quelli che ascoltano la Parola di Dio nella vita.**

**Fiducioso, può stare con i piedi sulla terra e confidare in Dio.**

 Ma forse anche Andrea e Simon Pietro si trovarono in una situazione molto simile. Soddisfatti della loro vita e delle loro possibilità, eppure c’era qualcosa di così affascinante in questo sconosciuto che si avvicinava, o qualcosa di così allettante nell’offerta che lui fece loro, che partirono e andarono a vivere con lui. È emozionante sentire persone che ripartono nel bel mezzo della loro vita, osano qualcosa di completamente diverso, verso spazi completamente nuovi. Forse è così, non siamo in grado di pensare anticipatamente a qualcosa del genere, non sappiamo immaginarlo. Cosa potrebbe spingermi a ricominciare da capo? Cosa farei se questa o quella cosa capitasse a me? Se potessi immaginarlo, potrei renderlo facile di per sé. No, forse è proprio così che deve essere un nuovo inizio, all’improvviso arriva qualcuno, mi prende da sotto le braccia e mi mette in un posto nuovo. Qualcuno che mi apra uno spazio nuovo, che per mio conto non riesco a trovare. E che dica: «Vieni con me. Seguimi.» Queste parole sono così belle, così attraenti, che si può solo dire immediatamente di sì.

Ma fino ad allora, incedo negli spazi che si trovano davanti ai miei piedi e li esploro. Ed è emozionante e bello.

Amen

Intercessioni

Buon Dio, oggi si apre un ampio spazio nella vita dei nostri figli.  
Vi chiediamo di:  
che i nostri figli si sentano in buone mani a scuola, che si capiscano bene nelle loro classi,  
e che qui trovino persone di cui possono fidarsi.

Insieme chiamiamo: Kyrie

Buon Dio  
ora affidate questi bambini agli insegnanti.  
Vi chiediamo di:  
che possano sostenere ogni bambino nei suoi talenti,  
che impartiscono conoscenza e formazione del cuore  
e sono buoni compagni per i bambini.

Insieme chiamiamo: Kyrie

Buon Dio  
sia in sandali che con scarpe da ginnastica, a piedi nudi o con stivali di gomma: questi bambini stanno ora mettendo piede in una nuova fase della loro vita. Vi chiediamo: accompagnateli in ogni fase del cammino. Unisciti anche alle famiglie in tutto ciò che è nuovo. Tu sei lì per noi.